

FAMIGLIA IN CRISI

PROCESSI IN CALO

«LA diminuzione dei procedimenti è dovuta al calo dei matrimoni e a una riluttanza, in caso di fallimento dell'unione, a rivolgersi alla chiesa».

«Sempre meno matrimoni e liti più accese»

Tribunale ecclesiastico, don Casini: «Si tende a vivere insieme senza sposarsi»

Da sinistra, don Sergio Casini, vicario giudiziale; il vescovo Erio Castellucci e il giudice Simona Galassi



106 annullamenti

Sono 108 le sentenze emesse su 243 motivi di nullità, due delle quali negative. Le cause sopraggiunte nel 2018 al tribunale ecclesiastico emiliano sono state 97, il 18% in meno rispetto all'anno precedente: 28 riguardano la diocesi di Modena, 10 quella di Carpi, 23 Parma, 18 Reggio Emilia, 13 Piacenza e 5 Fidenza.

di VALENTINA BELTRAME

STATO di salute del matrimonio: pessimo. Lo conferma don Sergio Casini, presidente del tribunale ecclesiastico regionale emiliano con sede a Modena. «Colpisce il fatto – dice a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario – che sempre più coppie scelgano di stare insieme senza sposarsi oppure di unirsi in matrimonio dopo tanto tempo».

Le cause di annullamento di matrimonio religioso pervenute al tribunale ecclesiastico nel 2018 sono state 97, in calo rispetto all'anno precedente quando furono 115 (-18%) e comunque in diminuzione costante secondo il trend degli ultimi dieci anni: l'andamento non è dovuto alla 'tenuta' delle unioni, ma può considerarsi il riflesso del calo dei matrimoni celebrati in chiesa.

Dei procedimenti entrati al tribunale ecclesiastico nel 2018, 28 riguardano la diocesi di Modena, mentre la giurisdizione comprende anche Carpi (10 cause intraprese), Reggio Emilia (18), Parma (23), Piacenza (13) e Fidenza (5). In totale sono state trattate in un anno 222 cause (-16%) e quelle ancora pendenti sono 112: 108 le sentenze emesse su 243 motivi di

nullità. «Il numero delle cause e delle sentenze relativo al 2018 è pressoché invariato rispetto al 2017 – ha spiegato don Casini illustrando i dati – si nota un calo dell'attività dovuto alla diminuzione dei matrimoni e alla riluttanza, in caso di fallimento dell'unione, a rivolgersi alla chiesa. Inoltre notiamo un aumento della litigiosità delle parti, le acridini non fanno altro che allontanare l'accertamento della verità».

ASTIO

«Le acridini tra i coniugi rendono difficile l'accertamento della verità»

Lo scopo del tribunale, infatti, è proprio quello di ricercare la verità». Nel 2018 sono state 106 le sentenze di annullamento, due quelle negative. I motivi della nullità delle unioni sono principalmente relativi al difetto discrezionale di giudizio, ovvero l'incapacità di assumere impegni e di comprendere i diritti e doveri matrimoniali (65 casi) e l'incapacità psichica (61). Seguono l'esclusione della prole (41) e l'esclusione della indissolubilità del matrimonio (39). In un caso il matrimonio è stato

annullato anche (di solito ricorrono più motivi) per esclusione della fedeltà. Infine, un matrimonio è stato annullato per errore nella valutazione della persona attesa all'altare. In tutto sono stati sentenziati 243 capi.

Un matrimonio nullo è un'unione religiosa che non è mai esistita, poiché nel momento in cui viene contratta sussistono dei motivi gravissimi di nullità. Oltre ai casi più ricorrenti, ci sono anche matrimoni annullati per violenza e timore reverenziale. Si tratta però di casi di violenza morale e non fisica, per cui una persona sceglie il matrimonio solo per liberarsi dalla paura. La violenza fisica contro il partner manifestatasi dopo la celebrazione del matrimonio, invece, non è causa di nullità poiché al momento dell'unione la persona era evidentemente diversa. La chiesa - in caso di maltrattamenti - dà però la possibilità di separarsi legalmente (oltre che nel caso di violenza fisica, anche per adulterio).

«Invariata la durata media dei processi – aggiunge don Casini – circa 410 giorni, salta agli occhi inoltre la scomparsa dell'Appello, che se proposto viene fatto direttamente alla Sacra Rota romana. Nessuno, inoltre, ha scelto di trattare le cause in forma breve».

ESPERTO IL PROF DI DIRITTO CANONICO, PACILLO

«Tante unioni nulle per immaturità»

HA tenuto una lezione su 'Amicizia e diritto canonico', sottolineando come sia proprio tra marito e moglie che si configura la massima amicizia possibile. Il professor Vincenzo Pacillo, ordinario di Diritto canonico e capo del dipartimento di giurisprudenza di Unimore, spiega quali sono i motivi più ricorrenti che rendono nullo un matrimonio.

Prof, tra i capi di nullità più ricorrenti c'è il difetto di discrezione di giudizio. Che cos'è?

«Significa che uno dei coniugi non ha la capacità di assumere l'impegno matrimoniale. Questa incapacità può essere dovuta a una vera e propria demenza, cioè una patologia, oppure un'anomalia psicologica che di solito si traduce in una immaturità psichica e affettiva».

Gli sposi sono immaturi?

«Sì, l'immaturità è ormai tra le cause più frequenti di annullamento. Possiamo parlare in alcuni casi di una sorta di sindrome da Peter Pan, che colpisce sia gli uomini sia le donne, i quali si sposano senza rendersi conto di quello che li aspetta. Gli immaturi sono decisamente in aumento».

Nel concreto, cosa succede?

«Per esempio, ci si sposa ma ci comporta esattamente come se si fosse ancora single, senza collaborare in alcun modo al ménage familiare, da eterni ragazzini, schivando le responsabilità. In altri casi ci troviamo di fronte a una immaturità distruttiva-anaffettiva per cui si rifiuta di creare una vera comunione con il partner e di comprendere e sostenere le sue esigenze per esem-



TROPPI PETER PAN

Molte persone, sia uomini sia donne, si sposano pensando di poter restare eterni bambini

pio lavorative o di accudimento della famiglia. Lo si vede come un rivale».

Come si dimostra che tutto ciò è iniziato prima della celebrazione del matrimonio?

«Con testimonianze e perizie psicologiche o psichiatriche».

Tra le cause di nullità anche l'esclusione della prole...

«L'intenzione di procreare è alla base del matrimonio, che è aperto alla vita. Capita che le coppie non parlino prima di sposarsi della possibilità di avere figli, oppure che uno dei due nasconda all'altro la propria contrarietà a procreare. Una unione contraria alla procreazione, per la chiesa è nulla».

val. b.

COME sottolinea l'arcivescovo Erio Castellucci, che ieri ha dato ufficialmente al via all'anno giudiziario 2019, «il tribunale ecclesiastico non è un freddo luogo che incentiva le divisioni ma un istituto che cerca di capire se fin dall'inizio c'erano le condizioni per dichiarare nullo un matrimonio. Il tribunale non annulla i matrimoni ma riconosce le cause di nullità» preesistenti ad esso, accompagnando i protagonisti «anche in un percorso pastorale», come voluto da Papa Francesco. I dati del tribunale ecclesia-

L'APPELLO IL VESCOVO HA INAUGURATO IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

«Disoccupazione, la politica se ne occupi»

stico sono lo specchio della crisi della famiglia, dove sempre più spesso si fanno i conti con infedeltà e immaturità dei coniugi. La crisi economica, inoltre, è un altro motivo di scontro nelle case: «C'è sempre preoccupazione, una preoccupazione che si mantiene costante nella società e nelle nostre comunità cristiane, per questi anni difficili dal punto di vista dello sviluppo e dell'occu-

pazione – ha detto Castellucci – Modena è tra i territori più virtuosi, in realtà, ma come confermano alcune vicende specifiche pesa una certa difficoltà nel trovare e nel mantenere un lavoro degno». L'arcivescovo si mostra attento e preoccupato per le ultime vertenze nelle fabbriche del territorio, dove non sono mancate altre multinazionali che scelgono di traslocare per fare affari

altrove, e non rinuncia a un appello alla politica: «Si occupi del bene comune», ammonisce don Erio. Intanto, si parte dal lavoro, che ancora qua e là manca: «Si tratta di un elemento trasversale a tutta la società di oggi. La precarietà e l'assenza di lavoro segnano la nostra epoca. Speriamo tutti in un nuovo percorso virtuoso, anche perché il lavoro ci sarebbe: sentivo la settimana

scorsa che in certe zone cercano artigiani, impiegati e operai, ma si fa fatica a trovarli. C'è anche un problema di distribuzione di offerta e richiesta, evidentemente». Nel frattempo, tengono banco le multinazionali: «E' proprio delle multinazionali non ragionare in termini locali ma appunto di interesse globale. Le multinazionali da sempre hanno avuto questa tendenza, quella di non considerare troppo il singolo territorio in cui operano. Certo anche lo stesso territorio deve offrire garanzie di sostenibilità».